

# Esperienze di *Public History of Education* nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica

Mirella D'Ascenzo

## I. *Public History*: parola magica?

Nata a metà degli anni Settanta negli Stati Uniti per la formazione dei laureati in Storia non inseriti a livello accademico, ai quali l'Università della California offriva un'occasione per proseguire nella propria area di studio e di trovare uno sbocco occupazionale alternativo nella divulgazione della storia, la locuzione "Public History", nelle sue molteplici accezioni, ha assunto ormai una notevole diffusione e rilevanza a livello internazionale<sup>1</sup>. Si tratta, in generale, di multiformi iniziative accomunate dall'intento di avvicinare alla Storia il più vasto pubblico, attraverso forme coinvolgenti offerte dai mezzi di comunicazione di massa e dalle nuove tecnologie. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna fin dagli anni Settanta sono sorti specifici periodici e corsi di formazione, come poi in altre realtà nazionali. In Italia lo sviluppo della *Public History* è avvenuto in forme autoctone fin dalla fine degli anni Novanta, connesso anche alla questione politica e accademica dell'uso pubblico della Storia, con le sue risorse e criticità individuate a suo tempo già da Nicola Gallerano e tematizzate ormai da una fitta manualistica e pubblicistica<sup>2</sup>. Da un lato la *Public History* è sorta all'esterno dell'accademia e delle

<sup>1</sup> Come indicato dal promotore Robert Kelley «an issue needs to be resolved, a policy must be formed, the use of a resource or the direction of an activity must be more effectively planned – and an historian is called upon to bring in the dimension of time: this is Public History», in Kelley (1978: 16); Tyrrell (2005); Sayer (2015); Cauvin (2016); Maerker, Sleight e Sutcliffe (2018); Ashton e Trapeznik (2019).

<sup>2</sup> Gallerano (1995); Detti (2014); Ridolfi (2017); Gardner e Hamilton (2017); Bertella Farnetti, Bertucelli e Botti (2017; Betti e De Maria (2018).

Mirella D'Ascenzo, University of Bologna, mirella.dascenzo@unibo.it, 0000-0002-9196-4774

Mirella D'Ascenzo, *Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica*, © 2019 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-009-2.20, in Gianfranco Bandini, Stefano Oliviero (edited by), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, © 2019 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-5518-009-2 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-009-2

università, specie nell'azione di istituti privati e pubblici, che hanno cominciato ad esporre il sapere storico in termini di memoria collettiva condivisa ad un più vasto pubblico, in un'operazione etica e civile non priva di utilità ideologica. A riguardo il coinvolgimento di storici professionisti, non assorbiti dal reclutamento universitario, ha favorito la ricerca di linguaggi e strumenti nuovi che si stavano diffondendo nel mercato per promuovere la conoscenza e la riflessione storica: forme digitali, fonti fotografiche, fonti orali, festival, *living history*, turismo storico, trasmissioni televisive, *social network*, siti internet, conferenze di diverso livello ed anche un'apertura diretta al mondo della scuola, nelle forme di una rinnovata didattica della storia. Dall'altro l'esigenza di rendere aperta al pubblico la ricerca storica ha sempre più visto il coinvolgimento di parte della docenza universitaria, sia sul piano della divulgazione, sia sul piano del rinnovamento della didattica della Storia. Tale doppia esigenza è scaturita anche dalla diffusione del modello scolastico aperto al territorio inaugurato dalla seconda metà degli anni Ottanta col termine di 'sistema formativo integrato', e dalla necessità di offrire aggiornata formazione ai docenti di scuola secondaria nelle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario-SSIS, e nei successivi Tirocini Formativi Attivi-TFA. Questo coinvolgimento della docenza accademica è diventato ancora più massiccio dalla fine degli anni Novanta, in corrispondenza della richiesta ministeriale di disseminare i prodotti della ricerca scientifica nel territorio, nelle forme della cosiddetta "terza missione"<sup>3</sup>, sviluppando così un'idea di professionalità docente accademica per cui

armato della sua profonda conoscenza della 'dimensione del tempo' lo storico non rimaneva più chiuso nel suo studio, negli archivi e nelle aule universitarie, ma usciva nel mondo reale a dare il suo contributo specifico alla soluzione di problemi concreti<sup>4</sup>.

Ecco così il proliferare di iniziative nuove e importanti realizzate fuori e dentro le Università. Dagli inizi degli anni Duemila iniziava la stagione dei 'festival' della storia, occasioni di durata temporale variabile che offrivano lezioni, conferenze, iniziative su temi storici legati al presente rivolti ad un pubblico di studenti, insegnanti, cittadini e sostenuti da amministrazioni comunali ed enti pubblici, che diffusero una maggiore sensibilità e interesse verso i temi della storia e del suo legame con la contemporaneità. Pochi anni dopo numerose riviste cominciarono a riflettere sul rapporto tra storia e media, narrazione e comunicazione, come «Ricerche storiche», «Contemporanea», «Officina della storia» e le più recenti «Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi» e «Didattica della storia» legati all'Università di Bologna. La nascita, nel 2016,

<sup>3</sup> Sul concetto e sviluppi della 'terza missione' si rinvia a *Terza Missione e Impatto Sociale di Atenei ed Enti di Ricerca* reperibile al link <<https://www.anvur.it/attivita/temi>> (08/19).

<sup>4</sup> Bertella Farnetti (2017: 38).

dell'Associazione Italiana di *Public History* (AIPH) – «la prima associazione nazionale a nascere in Europa»<sup>5</sup> – e l'organizzazione del suo primo Convegno internazionale a Ravenna nel 2017 congiunto con quello dell'International Federation for Public History (IFPH-FIHP) sorta nel 2012, hanno siglato l'impegno ufficiale e più unitario della comunità scientifica italiana nei confronti della *Public History*. Ecco così che essa appare sempre più una locuzione 'magica', una sorta di *passpartout* capace di entrare in mondi diversi e di costruire connessioni a livello internazionale, accomunati dall'idea che

*Public History* is a movement, methodology, and approach that promotes the collaborative study and practice of history; its practitioners embrace a mission to make their special insights accessible and useful to the public<sup>6</sup>.

## 2. *Public History* e storia dell'educazione: esperienze nell'Università di Bologna

Anche l'Università di Bologna è stato uno degli enti promotori in Italia di una politica di *Public History* fin dalla fine degli anni Novanta, in maniera isolata dapprima e poi sempre più sistematica e coesa. Tra i festival, lezioni in piazza, processi su questioni storiche emerse dalla fine degli anni Novanta in Italia, nel 2004 nacque la *Festa Internazionale della Storia*, diretta dal professor Rolando Dondarini e coordinata da Beatrice Borghi, entrambi docenti dell'Alma Mater Studiorum<sup>7</sup>. Si tratta di una grandiosa operazione culturale che mira a promuovere e coordinare eventi, conferenze, esposizioni, convegni su temi inerenti la storia, cittadina ma non solo, collocata in un ampio respiro internazionale e giunta alla XVI edizione. Dal 2008 essa è stata organizzata dal Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio – DiPaSt interno al Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G. M. Bertin' dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, con un intensificarsi delle iniziative condotte per la valorizzazione del patrimonio culturale e anche, nello specifico, storico-educativo e scolastico<sup>8</sup>. Tra le diverse 'anime' del DiPaSt e della Festa è presente anche la storia dell'educazione e della scuola. Oltre a singole iniziative di istituti scolastici in occasione di ricorrenze o anniversari di fondazione, o percorsi di didattica della storia realizzati da scuole di ogni ordine e grado, anche l'insegnamento di Storia della scuola e di Storia dell'educazione a livello universitario ha promosso esposizioni ed eventi accomunati dal titolo *La scuola fa storia* nel segno di una vera e propria ricerca tesa a costruire e condividere la memoria scolastica territoriale cioè una conoscenza *in fieri*, rigorosa e accademica, ma anche partecipata con la comunità sulla storia dell'educazione e della scuola

<sup>5</sup> Noiret (2017a: 9). Serge Noiret è l'attuale presidente dell'AIPH.

<sup>6</sup> <[https://en.wikipedia.org/wiki/Public\\_history](https://en.wikipedia.org/wiki/Public_history)> (07/19); cfr. Bertella Farnetti (2017: 45).

<sup>7</sup> Si rinvia al sito <<https://www.festadellastoria.unibo.it/>> (12/19).

<sup>8</sup> Cfr. <<https://centri.unibo.it/dipast/it/centro>> (12/19).

del proprio territorio. Il primo evento è stato realizzato nel 2010 con la cura della mostra documentaria *Tra casa e scuola. Tracce di educazione* svolta presso lo spazio antistante l'aula Carducci nella sede centrale dell'Università di Bologna: sono stati esposti libri, opuscoli, quaderni, fotografie, giocattoli e documenti d'archivio che ripercorrevano alcuni momenti della storia educativa e scolastica di Bologna dalla fase preunitaria al primo Novecento.

Negli anni successivi sono state curate altre esposizioni, anche in collaborazione con enti pubblici e privati. Con l'Archivio Storico del Comune di Bologna sono state realizzate due mostre documentarie: la prima nel 2012 dal titolo *L'istruzione elementare a Bologna, patrimonio della nostra scuola pubblica*<sup>9</sup>, la seconda nel 2013 dal titolo *Pane e alfabeto. Mario Longhena assessore socialista all'istruzione del Comune di Bologna (1914-1920)*<sup>10</sup>. In quella del 2012 sono stati esposti documenti d'archivio, opuscoli, fotografie e libri che hanno caratterizzato le diverse fasi della storia dell'istruzione elementare a Bologna, evidenziando tappe e figure centrali della specifica storia scolastica cittadina dall'Unità al secondo dopoguerra. In quella del 2013 si è focalizzata l'attenzione sulla peculiare politica scolastica della giunta socialista a Bologna tra 1914 e 1920, caratterizzata dalla figura dell'assessore all'istruzione Mario Longhena, che era stato uno degli artefici delle politiche educative nei confronti dell'infanzia, con l'istituzione di asili, colonie, scuole all'aperto, biblioteche popolari, proprio durante il periodo della Grande Guerra. Entrambe le mostre hanno ottenuto grande successo presso la cittadinanza, anche tramite la divulgazione offerta dalla Festa Internazionale della Storia, entro cui sono state realizzate opportune visite guidate. Inoltre ogni anno, dal 2012, nel periodo di ottobre, in coincidenza con la medesima Festa, viene aperto alla cittadinanza e offerta una visita guidata del Museo didattico-scientifico 'Luigi Bombicci' di Bologna: si tratta di una collezione di oggetti dei tre regni della natura organizzata in tre armadi di origine ottocentesca, allestita nella seconda metà dell'Ottocento per volontà del mineralogista Luigi Bombicci e della Società degli Insegnanti di Bologna, quale espressione della didattica del positivismo pedagogico nelle scuole bolognesi<sup>11</sup>. Nel corso degli anni, anche inserite nella Festa Internazionale della Storia, sono state realizzate numerose conferenze di carattere divulgativo su temi della storia scolastica cittadina e nazionale, nel quadro di una mediazione dei contenuti della ricerca scientifica di tipo accademico al più vasto pubblico per la promozione della memoria storica collettiva<sup>12</sup>. Più di recente, nel novembre 2018, la Storia presentata al vasto

<sup>9</sup> Archivio Storico del Comune di Bologna (2012).

<sup>10</sup> Archivio Storico del Comune di Bologna (2013).

<sup>11</sup> D'Ascenzo e Vignoli (2008).

<sup>12</sup> Ci si riferisce, a titolo esemplificativo, alla conferenza dal titolo *Educazione e scuola a Bologna tra Otto e Novecento: momenti e figure* svolta il 18 ottobre 2016 presso la Cappella Farnese del Palazzo d'Accursio del Comune di Bologna, nell'ambito

pubblico in termini di *Public History* ha riguardato un tema di notevole rilevanza pedagogica attuale: quello delle scuole all'aperto sulla base dell'intenzione del Comune di Bologna di ricordare il centenario della nascita della prima scuola all'aperto cittadina nel 1917 ma anche la volontà di non realizzare un'iniziativa puramente celebrativa, è stata allestita una mostra dal titolo *Ritorno al futuro? Dalle scuole all'aperto alle nuove esperienze educative nella natura*, in co-curatela con Mino Petazzini direttore della Fondazione Villa Ghigi di Bologna, in collaborazione con il Museo di Arte Moderna MAMbo di Bologna all'interno della XV Festa Internazionale della Storia. Si è trattato di un'esposizione che ha inteso riproporre la dimensione storica delle esperienze educative in natura nel passato come linfa per legittimare le più recenti sperimentazioni di scuole nel bosco, di scuole all'aperto e di *outdoor education*, alla ricerca di un modello di scuola alternativo a quello vincente ancor oggi, sostanzialmente 'al chiuso'. Accanto al percorso espositivo sono state realizzate numerose iniziative di natura didattica rivolte a scuole di ogni ordine e grado e la Storia della scuola e dell'educazione, da disciplina accademica, si è declinata in termini di *Public History* aperta alla cittadinanza e alle scuole, rilanciando il futuro della scuola attuale in una direzione *outdoor* e incontrando in un solo mese oltre tremila visitatori, comprese le scolaresche coinvolte nelle attività didattiche<sup>13</sup>. Si è trattato quindi di una forma di *Public History* che non si è allontanata dal rigore scientifico connesso a studi svolti sulle fonti di prima mano richiesti al docente universitario e confluiti in monografie e saggi specializzati, ma si è aperta alla comunità e alla cittadinanza scegliendo forme divulgative innovative e condivise con esperti della comunicazione e della mediazione culturale, avviando così intrecci disciplinari stimolanti e produttivi. In tal modo, a mio avviso, il docente universitario non snatura il suo ruolo e il *public historian* diventa così «un negoziatore tra la conoscenza storica ed il pubblico»<sup>14</sup>. Esiste tuttavia, a mio parere, un'altra dimensione del lavoro dello storico, ed anche dello storico della scuola e dell'educazione, che deve declinarsi come *Public History* in termini nuovi ma sempre rigorosi: quella dell'individuazione di nuove fonti per la ricerca e quello della rinnovata didattica della storia. Nel primo caso si tratta di un percorso di rinnovamento interno alla ricerca scientifica maturato dagli

del IX Centenario del Comune di Bologna e della XIII Festa Internazionale della Storia, presenti il Prof. Rolando Dondarini e Marilena Pillati, Vicesindaco Assessore a Educazione, Scuola, Adolescenti e Giovani del Comune di Bologna e alla conferenza dal titolo *Le scuole all'aperto nella storia* presso la Cappella Farnese del Palazzo d'Accursio del Comune di Bologna, svolta il 23 ottobre 2017 nell'ambito della XIV Festa Internazionale della Storia.

<sup>13</sup> Su questa Mostra rinvio al link del Museo MAMbo di Bologna <<http://www.mambo-bologna.org/mostre/mostra-263/>> (12/19) e al bilancio in D'Ascenzo (2019: 843-859).

<sup>14</sup> Bertucelli (2017: 93).

anni Sessanta, una vera rivoluzione storiografica di carattere generale ben delineata da Peter Burke: la storiografia delle *Annales* francesi ha via via spostato lo sguardo dalla storia dei fatti, dei documenti e dei grandi alla storia sociale e “dal basso”<sup>15</sup>, focalizzando l’attenzione sugli uomini, fino ai casi biografici, intesi nel loro valore più generale. Su tale cambiamento si è inserita la rivoluzione della microstoria<sup>16</sup> e la connessa prospettiva della “riduzione in scala”<sup>17</sup> con la legittimazione della microstoria e della storia locale che ha condotto alla rivalutazione di figure e/o comunità nel loro contesto di vita e di azione. Sul piano specifico della Storia della scuola, dagli anni Ottanta, in Europa e in Italia si è verificato un progressivo superamento di una storia generale della scuola costruita solo sulla legislazione o sulle teorie pedagogiche, a favore invece della storia della cultura scolastica<sup>18</sup>, della “scatola nera della scuola”<sup>19</sup> e della “cultura empirica della scuola”<sup>20</sup>. Ciò ha condotto alla ricerca ‘dal basso’, sulla storia locale della scuola e dell’educazione, sulla storia delle singole istituzioni scolastiche, sulla cultura materiale della scuola e sulle biografie magistrali, tesa a conoscere il ruolo delle persone nel loro agire nello spazio e nel tempo<sup>21</sup>. Questa rivoluzione storiografica ha condotto gli studiosi a individuare fonti nuove, un tempo neglette, come la manualistica scolastica, i quaderni di scuola, la pubblicistica, le fonti orali e fotografiche, fonti che non si trovavano negli archivi consueti ma presso le persone, nel territorio. La ricerca di tali fonti ha avvicinato così lo storico accademico al territorio, alle persone comuni e alle scuole, in una duplice funzione: rintracciare tali fonti e contribuire alla loro conservazione e valorizzazione per la cittadinanza e la comunità. Su questo piano si colloca uno dei settori d’intervento dello storico accademico come cittadino, cioè la dimensione etico-civile del suo lavoro di studioso e componente di una comunità locale, nazionale e internazionale, dimensione peraltro richiesta anche dalla cultura universitaria in termini di “terza missione” e di promozione della cittadinanza attiva. D’altro canto, gli studiosi universitari dalla metà degli anni Novanta hanno cominciato a interrogarsi su forme di didattica della storia innovative rispetto alla lezione frontale tradizionale, alla luce della nascita dei Corsi di Scienze della formazione primaria ma anche delle SSIS e dei TFA. Questo ha indotto alla ricerca di forme di didattica della storia più attive e laboratoriali, condotte sia da docenti universitari sia da docenti di scuola sia dalle sezioni didatti-

<sup>15</sup> Burke (1992).

<sup>16</sup> Ginzburg (1976 e 1986).

<sup>17</sup> Revel (2005).

<sup>18</sup> Julia (1995).

<sup>19</sup> Braster, Grosvenor e Pozo Andrés (2011).

<sup>20</sup> Escolano Benito (2016).

<sup>21</sup> D’Ascenzo (2016); Renders, De Haan e Harmsma (2017); D’Ascenzo (2017 e 2018b).

che di Istituti pubblici deputati alla conservazione della memoria come gli Istituti per la Resistenza. Si è trattato di un lungo processo, tuttora *in fieri*, che ha visto la nascita delle prime cattedre di Didattica della storia in Italia, che intravedono nella *Public History* una delle dimensioni cruciali del proprio intervento, sebbene a mio avviso sia indispensabile il recupero della dimensione della storia della didattica della storia, che ha le sue origini proprio nella costruzione del curriculum di storia nel sistema scolastico italiano: ciò rilancia l'opportunità di una nuova collaborazione tra storici della scuola e storici come disciplinaristi.

3. *Public History* tra ricerca scientifica e didattica per e con la scuola: l'esperienza di Casalecchio di Reno (Bologna)

Un'esperienza di *Public History* su cui vorrei soffermare l'attenzione è stata svolta dal 2014 ed è tuttora in corso nel Comune di Casalecchio di Reno (Bologna), nel quadro di una Convenzione stipulata tra Dipartimento di Scienze dell'Educazione G. M. Bertin di Bologna, Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna per il progetto *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa, per l'educazione alla cittadinanza e per la formazione degli insegnanti* e della Convenzione tra il medesimo Dipartimento e il Comune di Casalecchio di Reno sulla storia della scuola comunale e la valorizzazione dello spazio di conservazione di materiali scolastici storici nella cosiddetta Aula dei ricordi "Tommasina Giuliani" presso la scuola primaria Carducci. Il Progetto è stato sostenuto dal servizio 'LInFA. Luogo per l'Infanzia, le Famiglie e l'Adolescenza' del Comune – coordinato dalla Dott.ssa Patrizia Guerra dapprima e poi dal Dott. Giovanni Amodio – e dalla scrivente per conto del Dipartimento e si è sviluppato su diversi filoni che intrecciano le finalità della ricerca accademica sulla storia della scuola locale tramite la documentazione archivistica tradizionale, ma anche il coinvolgimento delle scuole, degli insegnanti, degli alunni e dell'intera comunità. Nell'anno 2014 in particolare è stato concordato con alcune insegnanti particolarmente interessate della scuola primaria 'Giuseppe Garibaldi' lo sviluppo del progetto *A caccia di storie nella scuola di ieri* che ha implicato incontri di progettazione e sviluppo delle attività nelle classi e fuori dalle classi per articolarsi lungo alcune parole chiave via via emerse: archivi scolastici, memoria, identità, territorio, cittadinanza attiva. Durante l'anno scolastico gli alunni di due seconde classi hanno dapprima visitato l'Aula dei ricordi "Tommasina Giuliani", svolgendo un'attività didattica di 'caccia al tesoro' degli oggetti presenti al fine di entrare nella Storia tramite oggetti del passato scolastico; poi è scaturita l'esigenza di intervistare ex alunni delle scuole elementari di Casalecchio di Reno sui ricordi di scuola. Per raccogliere notizie sulla scuola del passato è stata così costruita, con gli alunni stessi, una serie di domande-guida per l'intervista semi-strutturata – in molti casi videointervista – svolta con testimoni pri-

vilegiati: nonni degli alunni, conoscenti, parenti che avevano frequentato la scuola elementare a Casalecchio. I testimoni non hanno soltanto risposto, ma hanno anche portato in aula l'*outillage* scolastico da loro posseduto, di cui hanno raccontato l'uso didattico, in un incrocio di ricordi personali e collettivi di grande suggestione che ha evocato spazi, tempi, persone e momenti di vita quotidiana inserita nel più ampio contesto della scuola del territorio e dell'Italia del tempo. La modalità didattica della storia orale della scuola è stata sottoposta solo in parte a riflessioni di natura metodologica 'alta', data l'età degli alunni, ma loro stessi in molti casi hanno sollevato la questione: "ma come faccio a sapere se quello che racconto è vero????". L'elemento più interessante a riguardo è sorto dalla scoperta che anche una delle due maestre era stata alunna a Casalecchio di Reno come pure la sua mamma negli anni Quaranta. Di lì l'idea di intervistare la maestra stessa – la madre era purtroppo già defunta – e di risalire alla loro presenza nei registri scolastici conservati nell'archivio scolastico della scuola. In tal modo gli alunni si sono potuti confrontare con una fonte archivistica in senso stretto, anche tra le più nuove sul piano storiografico, misurandosi con la lettura di una grafia antica, con parole lontane nel tempo come i giudizi sugli alunni o mestieri ormai scomparsi. Il contatto poi con libri, quaderni, penne, matite e altri oggetti di scuola del passato ha permesso loro di esplorare una pluralità di fonti da analizzare, descrivere e studiare insieme, in un clima cooperativo. La fase finale del progetto ha visto la comunicazione degli esiti e la loro disseminazione presso la comunità. Sempre nel quadro della Festa internazionale della Storia del 2014 è stato organizzato un incontro di restituzione della ricerca da parte degli alunni e delle insegnanti presso la Biblioteca "Cesare Pavese" di Casalecchio di Reno alla presenza delle autorità e della cittadinanza con ampia partecipazione e diffusione sui mezzi di comunicazione. Si è trattato di un evento particolarmente significativo per tutti, con livelli di alta intensità emotiva, che ha visto la partecipazione di oltre 200 persone accomunate da vincoli di appartenenza territoriale e civile: un piccolo tassello di storia della comunità sul filo della storia della propria scuola, al fine di promuovere una memoria scolastica territoriale capace di ricostruire legami di identità e di appartenenza, utili anche per accogliere cittadini stranieri<sup>22</sup>.

Il lavoro di ricerca e didattica è stato poi presentato dalla scrivente presso l'Université d'Aix-Marseille in occasione del Workshop internazionale, svoltosi dal 10 al 14 maggio 2016 e rivolto a insegnanti ed educatori, organizzato nell'ambito del Progetto europeo Erasmus Plus Strategic Partnership for School Education *STEP (School Territory Environment Pedagogy)*, *Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti: un'alleanza tra scuola e territorio*. Il Progetto con Casalecchio di Reno ha avuto poi un ulteriore svi-

<sup>22</sup> Sull'evento si rinvia a <[https://www.comune.casalecchio.bo.it/servizi/eventi/cerca\\_fase03.aspx?ID=11472](https://www.comune.casalecchio.bo.it/servizi/eventi/cerca_fase03.aspx?ID=11472)> (08/19).

luppo in termini di Public History nella forma di una mostra documentaria realizzata presso la Biblioteca “Cesare Pavese” del Comune di Casalecchio di Reno dal titolo *Figure magistrali e vita scolastica a Casalecchio di Reno tra Ottocento e Novecento*, inaugurata il 4 novembre 2016. Anche questa esperienza è stata inserita all'interno della Festa Internazionale della Storia, e ha ottenuto ampia eco locale, nazionale e internazionale<sup>23</sup>. Il progetto con il Comune di Casalecchio è tuttora in corso, anche tramite il rinnovo delle Convenzioni fino ad oggi. In particolare si sta percorrendo la strada della ricerca storico-educativa anche grazie a tesi di laurea su argomenti specifici, due delle quali presentate alla comunità nell'ambito della Festa Internazionale della Storia del 2018 da parte delle studentesse, ora laureate: una sulle fotografie scolastiche e l'altra sull'archivio scolastico<sup>24</sup>.

In conclusione, mi pare che la declinazione della ricerca accademica nel settore storico-educativo in termini di *Public History* possa assumere valenze euristiche molteplici. Sul piano della ricerca perché costituisce un arricchimento della ricerca scientifica storico-educativa tramite notizie emerse dalle fonti orali, dai documenti d'archivio e dalla cultura materiale raccolta da alunni e insegnanti nei loro rapporti con testimoni, contribuendo a una conoscenza più approfondita e 'dall'interno' della storia della scuola italiana più generale. Sul piano della didattica offre alle scolaresche un approccio alla storia che supera le sintesi manualistiche e la lezione frontale tramite l'accesso alle fonti primarie (d'archivio, orali, materiali) e ai problemi della ricerca storica; inoltre propone una didattica attiva fondata su forme di *cooperative learning*, *peer-tutoring* e *problem solving*. Infine, l'attività si propone in termini di *Public History* come 'terza missione' dei docenti universitari nel territorio richiesta ormai dal MIUR e come contributo all'educazione alla cittadinanza più in generale, dove ricercatori universitari, alunni e docenti di scuola diventano insieme 'ricercatori' animati da passione civile. Ecco così che con la locuzione *Public History* il lavoro di ricerca e didattica sulla storia della scuola e delle memorie scolastiche può diventare e occasione d'incontro intergenerazionale e di costruzione di una memoria scolastica collettiva capace di rinsaldare i vincoli della comunità per una più profonda educazione alla cittadinanza attiva.

<sup>23</sup> Cfr. <<http://www.casalecchiodelleculture.it/archivio/www.casalecchiodelleculture.it/pages/calendar/15/2414-Figure-magistrali-e-vita-scolastica-tra-Ottocento-e-Novecento.html>> (08/19).

<sup>24</sup> Levento, dal titolo *Memorie scolastiche a Casalecchio di Reno*, si è svolto il 29 novembre 2018 con la presentazione delle tesi di Francesca Ventura e Laura Fiocchi dal titolo, rispettivamente, “*Tu ne hai dei ricordi?*”. *Memorie di scuola a Casalecchio di Reno tra fotografia e fonti orali e Un patrimonio storico-educativo a Casalecchio di Reno: i registri scolastici della Liberazione*, discusse nell'anno accademico 2016-2017 presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione ‘G. M. Bertin’ dell'Università di Bologna. Cfr. <[http://www.sipse.eu/wp-content/uploads/2018/11/VolantinoMemoriescolastiche\\_29112018\\_784\\_55510.pdf](http://www.sipse.eu/wp-content/uploads/2018/11/VolantinoMemoriescolastiche_29112018_784_55510.pdf)> (08/19).

## Riferimenti bibliografici

- Archivio Storico del Comune di Bologna (2012), *L'istruzione elementare a Bologna, patrimonio della nostra scuola pubblica*, <<http://www.pianuraren.org/?q=taxonomy/term/40&from=180>> (07/19).
- Archivio Storico del Comune di Bologna (2013), *Pane e alfabeto. Mario Longhena assessore socialista all'istruzione del Comune di Bologna (1914-1920)*, <[http://www.comune.bologna.it/media/files/mostra\\_pane\\_e\\_alfabeto.pdf](http://www.comune.bologna.it/media/files/mostra_pane_e_alfabeto.pdf)> (07/19).
- Ashton P. e Trapeznik A. (a cura di) (2019), *What is public history globally? Working with the past in the present*, Bloomsbury Academic, London.
- Bertella Farnetti P. (2017), *Public History: una presentazione*, in Bertella Farnetti P., Bertucelli L. e Botti A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis, Milano-Udine: 37-56.
- Bertella Farnetti P., Bertucelli L. e Botti A. (a cura di) (2017), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis, Milano-Udine.
- Bertucelli L. (2017), *La Public History in Italia. Metodologie, pratiche, obiettivi*, in Bertella Farnetti P., Bertucelli L. e Botti A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis, Milano-Udine: 75-96.
- Betti E. e De Maria C. (a cura di) (2018), *Biografie, percorsi e networks nell'età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e public history*, BraDypUS, Roma.
- Braster S., Grosvenor I. e Pozo Andrés, M.M. del (a cura di) (2011), *The Black Box of Schooling. A Cultural History of the Classroom*, Peter Lang, Brussels.
- Burke P. (1992), *Una rivoluzione storiografica, La scuola delle «Annales», 1929-1989*, Laterza, Roma-Bari.
- Cauvin T. (2016), *Public History. A textbook of practice*, Routledge, New York-London.
- D'Ascenzo M. (2016), *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3 (1): 249-272.
- D'Ascenzo M. (2017), *Teachers' biographies as a resource for the history of education*, paper presentato al 4° Anglo-Spanish Meeting on History of education, dal titolo *Biography, History and Education*, svoltosi il 29-30 giugno 2017 presso l'Universidad de La Laguna (Tenerife, Spagna).
- D'Ascenzo M. (2018b), *The impact of the local dimension on the history of teaching profession in Italy. Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, «Rivista di storia dell'educazione», 1: 153-171.
- D'Ascenzo M. (2019), *Patrimonio storico educativo in vetrina. Appunti su una recente mostra sulle scuole all'aperto tra passato e futuro*, «History of Education & Children's Literature», XIV, 1: 843-859.
- D'Ascenzo M. e Vignoli R. (2008), *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il Museo didattico 'Luigi Bombicci' di Bologna*, CLUEB, Bologna.
- Detti T. (2014), *Lo storico come figura sociale*, relazione inaugurale a Giunta Centrale per gli Studi Storici, *L'organizzazione della ricerca storica in Italia*, convegno, Roma, 16-17 dicembre 2014, <[http://gcss.it/wp-content/uploads/2015/09/Lo\\_storico-come-figura-sociale.pdf](http://gcss.it/wp-content/uploads/2015/09/Lo_storico-come-figura-sociale.pdf)> (12/19).
- Escolano Benito A. (2016), *La cultura empirica della scuola. Esperienza, memoria, archeologia*, Volta la carta, Ferrara.
- Gallerano N. (1995), *Storia e uso pubblico della storia*, in Gallerano N. (a cura di), *L'uso pubblico della storia*, FrancoAngeli, Milano: 17-32.
- Gardner B. e Hamilton P. (a cura di) (2017), *The Oxford handbook of public history*, Oxford University Press, New York.
- Ginzburg C. (1976), *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino.

- Ginzburg C. (1986), *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in Ginzburg C., *Miti, emblemi, spie. Morfologia e storia*, Einaudi, Torino: 158-193.
- Julia D. (1995), *La culture scolaire comme objet historique*, in Novoa A., Depaepe M. e E. Johanninger W. (eds.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, I: 353-382.
- Kelley R. (1978), *Public History: its origins, nature and prospects*, «The Public Historian», I, 1.
- Maerker A., Sleight S. e Sutcliffe A. (a cura di) (2018), *History, memory and public life. The past in the present*, Routledge, Abingdon.
- Noiret S. (2017a), *Introduzione: per la Public History internazionale, disciplina globale*, in Bertella Farnetti P., Bertucelli L. e Botti A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis, Milano: 9-33.
- Renders H., De Haan B. e Harmsma J. (a cura di) (2017), *The biographical turn. Lives in history*, Routledge, New York.
- Revel J. (a cura di) (2005), *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, Viella, Roma.
- Ridolfi M. (2017), *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pacini editore, Pisa.
- Sayer F. (2015), *Public History. A practical guide*, Bloomsbury, London.
- Tyrrell I. (2005), *Historians in public. The practice of American history, 1890-1970*, University of Chicago Press, Chicago.